

ABBONAMENTI

Table with subscription rates for different regions and durations.

Inviare vaglia all'Amministrazione della STAMPA via Davide Berliozzi, N. 3 - Torino

L'ASSISTENTE

Frangar, non Doctar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi... di altezza, larghezza di... Commerciali pagano... Per Piccoli...

Processo e politica

I giornali fascisti vorrebbero stringere la coscienza morale del popolo italiano in una morsa, ch'essi credono ferrea: o il delitto Matteotti è un reato comune, ed allora nessuno ha il diritto di occuparsene...

Non si potrebbe concepire un dilemma peggio impostato, e cioè più pericolosamente rovesciabile a danno di chi l'annuncia. Poiché, infatti, o il delitto è comune, ed allora il fascismo deve astenersi da qualunque atto che sia o para diretto ad arrestare il corso della giustizia: e quindi niente decreti contro la stampa, niente minacce di "seconda ondata" e di "notte di S. Bartolomeo", niente interventi di "ras" nel processo, niente imbastimenti di romanzi grotteschi come quello di Matteotti fatto uccidere dagli antifascisti...

Ma lasciamo i dilemmi e i controdilemmi, consigliando i nostri avversari di non avventurarsi sul terreno del ragionamento, per loro assolutamente impervio, o educevole; e veniamo a considerare i fatti fatti. Se, negando che il delitto Matteotti sia un delitto politico, s'intende riprolo fra quei tristi avvenimenti di cronaca, del qual parlava il min. Ferrarini in una sua circolare; se si pretende considerarlo « alla stregua di uno dei tanti delitti comuni » — come diceva l'onorevole Farinacci nella sua indimenticabile lettera al procuratore generale della Corte d'Appello di Roma; se si pretende sostenere — sempre secondo la citata lettera — che esso delitto non appartiene a nessun partito: ebbene, allora è giuoco forza rispondere che, sì, il delitto Matteotti è un delitto politico. Non è poi colpa delle opposizioni, né del popolo italiano, né del povero assassinato, se questi era un leader dell'opposizione; se egli venne ucciso da un discorso di opposizione e l'altro; se gli arrestati come presunti esecutori o mandanti o complici appartengono al partito dominante ed erano con esso in stretto rapporto; se, anzi, due facevano parte del quadripartito distrettoriale fascista, mentre uno aveva una alta carica politica alla Presidenza del Consiglio ed era uomo di fiducia ed uno dei maggiori strumenti del Capo del Governo. Tutto questo non se l'è inventato l'opposizione: tutti questi sono fatti; anche senza andare a cercare la figura specialissima del Dumini, nei suoi rapporti coll'ambiente governativo, e i presunti legami fra l'assassino Matteotti e altri delitti precedenti, e, infine, la connessione evidente di tutti questi fatti criminosi con la mentalità e il linguaggio delle sfere dirigenti.

Tutti questi fatti, dunque — che noi ci saremmo astenuti dal rievocare ancora, senza le insipienti provocazioni di questi giorni — collocano indubbiamente il delitto Matteotti fuori della sfera « di uno dei tanti delitti comuni ». Chi sostenesse il contrario darebbe prova di una assoluta incoscienza politica e morale. Deriva da questo, che dunque il processo Matteotti debba essere, tout court, il processo al fascismo e alla "rivoluzione fascista". No: questa necessaria conseguenza non c'è, e neppure le opposizioni estreme la frangono. Esse si limitano — e dentro questi limiti tutto il popolo italiano è con loro — ad affermare due cose: 1) che il delitto Matteotti rappresenta il culmine, lo sbocco di tutta una situazione anomala — posteriore alla « Marcia su Roma » — che deve essere eliminata al più presto (e questo punto non riguarda il processo propriamente detto); 2) che non deve essere posto alcuno ostacolo all'opera della giustizia, che questa non deve essere arrestata da alcun limite e da alcuna pregiudiziale: perché così lo esige la coscienza morale e con essa i nostri ordinamenti giuridici che non conoscono, all'interno del Capo dello Stato — e del Pontefice — nessun individuo, nessun ente inviolabile e insindacabile: proprio nessuno.

Il Governo e il fascismo hanno benissimo il diritto di sostenere, non che il delitto Matteotti sia un qualunque delitto comune — perché questa tesi è assurda e ripugnante — ma che dal processo essi non risulteranno decisamente colpiti: che si tratta di episodi isolati e passeggeri, di alcuni criminali da eliminare, di alcune ignoranze o esuberanze da far dimenticare. Possono sostenere tutto questo, ed altro ancora. Ma hanno un solo mezzo — uno solo — per tentare la non facile prova dei loro asseriti: astenersi — come abbiamo detto in principio — da qualunque atto che sia o appaia diretto a intralciare o deviare il corso della giustizia; e, prima di tutto, astenersi dall'annunciare la tesi incolpabile che, se davvero il delitto è incolpabile alle responsabilità di partito e di Governo, allora il corso della giustizia dovrebbe arrestarsi. E' nel loro interesse che diciamo questo: giacché chiunque non abbia perduto il lume dell'intelletto capisce quali impressioni e deduzioni una simile tesi sia atto a suscitare. Incominciano subito quest'opera di elementare buon senso e di autoconservazione col non parlare più di « reazione squadrista al grido di: Viva Dumini », e col rinviare « frettolosamente » alle iscrizioni di « Viva Marinelli », « Viva Dumini », « Viva Cesare Rossi » come quelle dell'adunata fascista di Albano. In verità, da un punto di vista di opposizione pura, noi non potremmo desiderare meglio: ma prevale in noi il senso di umanità e la preoccupazione del decoro nazionale.

Per la libertà di stampa

Il Comitato di difesa per la libertà di stampa, al quale abbiamo aderito, ha preso le seguenti risoluzioni:

« Prezo otto delle moltissime adesioni pervenute da giornali di ogni parte d'Italia e delle varie tendenze politiche; « di fronte ai numerosi sequestri ordinati dai prefetti per ragioni così partigiane e assurde che lo stesso Governo centrale ha inteso il bisogno di revocarne taluni, con provvedimento che, mentre da un lato risulta tardivo e vano in confronto dei danni ingiustamente subiti dai giornali, costituisce dall'altro la più diretta conferma del sistema di arbitrio e di illegalità a cui gli incostituzionali decreti abbandonano una delle più essenziali funzioni della vita civile, com'è la stampa; « considerato che le recenti circolari dei prefetti rivelano lo scopo di servirsi dei decreti per evitare la doverosa cooperazione della stampa per la ricerca e l'accertamento di tutta la verità, che la giustizia, custode del diritto e dell'onore nazionale, deve raggiungere attraverso i processi;

« protesta ancora contro le sopraffazioni e le persecuzioni degli organi del potere esecutivo; « delibera di intervenire solidalmente nelle cause che sono state o saranno intentate dai giornali colpiti per la ricostituzione dei propri interessi e per la riaffermazione della libertà costituzionale, in senso retroscivo, violata da decreti giuridicamente nulli;

« invita tutti i giornali aderenti a designare un proprio rappresentante presso il Comitato di difesa della libertà di stampa, che fissa i suoi uffici provinciali nella sede dell'Associazione della Stampa ».

Malgrado tutte le restrizioni e limitazioni che, invocando leggi e regolamenti, si vorrebbe imporre, la verità sulle circostanze nelle quali il delitto è avvenuto, è ormai in sporcizia e, secondo il mio storico, nulla potrà arrestarla.

Oggi è la volta delle dichiarazioni dell'on. Zaniboni, dichiarazioni importantissime, non soltanto per il loro contenuto, ma altresì per la fonte sicura da cui partono. L'on. Zaniboni, decorato quattro volte al valore, è una delle più belle figure del nostro mondo politico. L'eroico contegno da lui tenuto durante la guerra come maggiore degli alpini lo pone al di sopra di ogni insinuazione. Basta ricordare come egli, militante nel partito socialista, goda la fiducia del Re, che lo ha ricevuto anche nei giorni scorsi. Orbene, la fatalità ha voluto che molta luce sull'affare Matteotti venga oggi dalle dichiarazioni di questa persona, che è rimasta finora estranea all'istruttoria. Egli non ha depresso finora davanti ai magistrati; non è stato sentito neppure dalle autorità di P. S. Le sue dichiarazioni non rientrano pertanto nel materiale del processo e quindi nel segreto dell'istruttoria; perciò sono liberamente pubblicabili. Ecco — pertanto, come — malgrado il richiamo operato dal Governo alle disposizioni della legge riguardanti il segreto dei processi — circostanze nuove ed interessantissime vengono alla luce, senza che i rigori dei nuovi provvedimenti sulla stampa possano colpire.

Sulla gravità delle risultanze delle indagini privatamente compiute dall'on. Zaniboni non vi è dubbio. I particolari del martirio al quale l'on. Matteotti venne sottoposto aggravano ancora le più pessimistiche tra le supposizioni sinora portate in circolazione. Inoltre, la rivelazione del prezzo del delitto, formulata dall'on. Zaniboni nella cifra di 50 mila lire, getta una luce ancora più fosca di quelle riversate sul delitto. Ma è soprattutto sull'insipientia della P. S. e sulla compromissione di personalità fasciste nella faccenda che si sofferma l'attenzione del pubblico, che commenta. Non si riesce infatti a comprendere come l'autorità di P. S. non abbia diretto le indagini nel punto ove le direse, operando nel campo privato, l'ex-deputato socialista, e s'invoca la luce completa intorno agli indizi di connivenza del personale di P. S. con i responsabili del delitto, indizi chiaramente indicati dall'on. Zaniboni. Probabilmente un'inchiesta sarà immediatamente ordinata dal Ministero degli Interni intorno ai fatti cui si riferiscono le dichiarazioni dello Zaniboni; ma è da augurarsi che tale inchiesta, oltre ad essere tardiva, non riesca anche pietosa.

Nel mondo politico l'attenzione si porta particolarmente sulla circostanza della impunità accordata al Dumini, malgrado i sette od otto omicidi dei quali si vantava. Luce è invocata anche sulle gravissime affermazioni del deputato socialista veneto relative non solo alla esplicita protezione di cui godeva nelle alte sfere fasciste, ma specificatamente intorno al particolare affermato dall'on. Zaniboni — e di cui si deve lasciare a lui la responsabilità — che il Dumini disponesse, cioè, di una specie di tallismano, di un lasciapassare protettore a firma del presidente del Consiglio.

La sensazione prodotta dal contributo volontario che il deputato socialista porta alla scoperta della verità nel doloroso affare Matteotti è innumera vivissima. Ora si comprende la portata dei provvedimenti restrittivi contro la stampa adottati dal Governo, provvedimenti che, con pensiero assai tardivo, il Governo accenna ora a trasformare in altri, indubbiamente più miti, che sarebbero proposti da una Commissione di competenti nella quale troverebbero posto — dato che accettino — anche dei giornalisti. Forse è troppo tardi, tanto per le indagini suppletive suggerite dalle rivelazioni Zaniboni, quanto per la revisione e milligazione dei provvedimenti contro la stampa. In mezzo al dilagare di commenti malinconici intorno alla situazione, vengono finalmente rivelate le parole attribuite a Gabriele D'Annunzio come giudizio dell'attuale stato di cose: « Sono molto triste di questa feldina ruina ».

Cicerin in via di guarigione. L'Agenzia Rossa pubblica che le notizie diffuse nella stampa europea circa una grave malattia di Cicerin sono esagerate. Cicerin che soffre di gastro-enterite si trova in via di guarigione. (Stefani).

del prefetto rivelano lo scopo di servirsi dei decreti per evitare la doverosa cooperazione della stampa per la ricerca e l'accertamento di tutta la verità, che la giustizia, custode del diritto e dell'onore nazionale, deve raggiungere attraverso i processi;

« protesta ancora contro le sopraffazioni e le persecuzioni degli organi del potere esecutivo; « delibera di intervenire solidalmente nelle cause che sono state o saranno intentate dai giornali colpiti per la ricostituzione dei propri interessi e per la riaffermazione della libertà costituzionale, in senso retroscivo, violata da decreti giuridicamente nulli;

« invita tutti i giornali aderenti a designare un proprio rappresentante presso il Comitato di difesa della libertà di stampa, che fissa i suoi uffici provinciali nella sede dell'Associazione della Stampa ».

Rivelazioni dell'on. Zaniboni sull'assassinio di Matteotti

Come fu pugnalato, strangolato e incassato - Il prezzo percepito dai Volpi: 50.000 lire - Dumini dichiarava di avere già ammazzato 6 o 7 persone, tra le quali anche fascisti - Una frase di D'Annunzio sulla situazione.

La cronaca della giornata, per ciò che riguarda l'affare Matteotti ed i conoristi di esso, reca importanti dichiarazioni che l'on. Zaniboni ha fatto ad un redattore del Popolo.

L'on. Zaniboni, di ritorno da una gita a Milano in questi giorni, richiesto prima di tutto che cosa credeva di rispondere dell'on. Farinacci circa l'affermazione di stretta amicizia di lui Zaniboni con Cesare Rossi, ha detto: — Vi ringrazio, è come invitare un'oca a bere, come si dice da noi... « Farinacci Ed ha confidato: « Voi vi sorprendete di vedermi ancora a piede libero dopo l'accusa di complicità nell'assassinio del povero Matteotti, benedetto dall'eroico ed insigne avvocato Farinacci. Il mio amico Baldesi ha creduto di dover spendere qualche lira per un telegramma di protesta, io, proprio, non sentii di doverlo, a quel ridicolo dondolare, né la minima spesa né qualsiasi perdita di tempo. Farinacci, al quale rivolsi qualche volta solo parole di scherzo, deve ricordarsi che io gli foisi anche quell'onore — dopo avergli detto quanto si meritava — quando una mattina, nel salone del Passi Peruffi in Parlamento, mi metteva sotto il naso il suo manganello, dicendomi di fucolare l'odore di sangue di molti miei amici. E se Farinacci ben ricordi, sappi la regola una volta sola per chiederne spiegazioni, in compenso di un giornalista amico, a proposito di una sua insinuazione circa la mia amicizia col suo amico Rossi di Regina Coeli, insinuazione fatta ad un gruppo di giornalisti. Quel mio amico a quello che allora il bel tono rispose e come mi si sarà meravigliato della mia insinuazione. Ad ogni modo, e bene che tutti sappiano che io ebbi una sola volta contatto col Rossi (che mi si definì settario) nella sua qualità di capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio; precisamente quando, assistendo l'on. Mussolini, si scatenò una violenta campagna della stampa ucraina contro le trattative che allora, io e Baldesi, conducevamo tra Roma e Gardone. La campagna venne scatenata — guarda il caso! — dietro pressioni di Farinacci e di Rossoni. Tutti devono ricordare il telegramma del primo a Mussolini a Londra, e la risposta di questo signore, malgrado che le trattative fossero state avviate con la sua consapevolezza e con tutta la sua approvazione. Io chiesi ragione al Rossi del perché della campagna ostile e ne ebbi dichiarazioni tranquillanti (non certo in buona fede), e tutto finì lì. Se Farinacci ha documenti che dicano qualche cosa di diverso, è pregato di darcene notizia al più presto. Ed ho finito ».

Ad illuminare il quadro non sarebbe fuori di luogo anche ricostruire l'occasione dell'ardito Corioli a Milano, uccisione avvenuta per errore, perché il vero condannato sembra essere l'altro Corioli, il segretario della sezione Nazionale degli Arditi Italiani, sig. Coletti, deputato di non data ed i suoi nelle braccia del fascismo. Una relazione vi deve anche essere per l'osservatore superficiale, perché una ragione che, impressionato dal giudizio dell'ufficio stampa, comparso sul giornale in una pubblica Albino Volpi, Aldo Putato, Viola Giuseppe. Ed ancora, a completamento dello stesso quadro, si potrebbe richiamare il campo di battaglia relativo all'ardito mostro Villa Ricca, e gli altri, e guarda la mostarda », e tante e altre occure e l'oscure faccende di simile genere ».

A queste rivelazioni, che abbiamo riprodotte testualmente, l'on. Zaniboni ne ha aggiunta ancora un'altra, di un giudizio dato da Gabriele D'Annunzio sulla situazione. E' noto che l'on. Zaniboni è in rapporti di buona amicizia col poeta. Egli ha raccontato che, impressionato dal suo silenzio, aveva intenzione di fare una scappata a Gardone, a trovarlo: « All'opposto di Verona da un amico mio e del poeta, presso il quale lessi una lettera, fresca fresca, in data del 23 cor, quello che la mia luce riceveva e che vi do come assoluta verità, e che non ho mai più intervista. Alla richiesta del comune amico, del suo parere sulla situazione creata dal delitto Matteotti, il poeta così brevemente risponde: « Sono molto triste di questa feldina ruina ».

« In fatti, il Dumini, che allora crociava sotto il nome di Gino Bianchi, era in pericolo di essere lasciato indotto alle prese della giustizia, dichiarato, a persona viva e disposta a deporre, di aver ammazzato uno allora o sette persone, tra le quali anche dei fascisti, per incarico di una personalità fascista e governativa; e faceva un certo lasciapassare per la sua impunità, e non si accorgeva e forse di D'Annunzio, che soggiunge che, qualora si fosse creduto di poter donare alla sua sorte, egli si sarebbe sciolto, lasciando nelle mani di un altro redattore dell'« Ardito » la documentazione di tutti i fatti e tragici intrighi che venivano orditi nell'ambiente operistico e fascista.

Ad illuminare il quadro non sarebbe fuori di luogo anche ricostruire l'occasione dell'ardito Corioli a Milano, uccisione avvenuta per errore, perché il vero condannato sembra essere l'altro Corioli, il segretario della sezione Nazionale degli Arditi Italiani, sig. Coletti, deputato di non data ed i suoi nelle braccia del fascismo. Una relazione vi deve anche essere per l'osservatore superficiale, perché una ragione che, impressionato dal giudizio dell'ufficio stampa, comparso sul giornale in una pubblica Albino Volpi, Aldo Putato, Viola Giuseppe. Ed ancora, a completamento dello stesso quadro, si potrebbe richiamare il campo di battaglia relativo all'ardito mostro Villa Ricca, e gli altri, e guarda la mostarda », e tante e altre occure e l'oscure faccende di simile genere ».

A queste rivelazioni, che abbiamo riprodotte testualmente, l'on. Zaniboni ne ha aggiunta ancora un'altra, di un giudizio dato da Gabriele D'Annunzio sulla situazione. E' noto che l'on. Zaniboni è in rapporti di buona amicizia col poeta. Egli ha raccontato che, impressionato dal suo silenzio, aveva intenzione di fare una scappata a Gardone, a trovarlo: « All'opposto di Verona da un amico mio e del poeta, presso il quale lessi una lettera, fresca fresca, in data del 23 cor, quello che la mia luce riceveva e che vi do come assoluta verità, e che non ho mai più intervista. Alla richiesta del comune amico, del suo parere sulla situazione creata dal delitto Matteotti, il poeta così brevemente risponde: « Sono molto triste di questa feldina ruina ».

« In fatti, il Dumini, che allora crociava sotto il nome di Gino Bianchi, era in pericolo di essere lasciato indotto alle prese della giustizia, dichiarato, a persona viva e disposta a deporre, di aver ammazzato uno allora o sette persone, tra le quali anche dei fascisti, per incarico di una personalità fascista e governativa; e faceva un certo lasciapassare per la sua impunità, e non si accorgeva e forse di D'Annunzio, che soggiunge che, qualora si fosse creduto di poter donare alla sua sorte, egli si sarebbe sciolto, lasciando nelle mani di un altro redattore dell'« Ardito » la documentazione di tutti i fatti e tragici intrighi che venivano orditi nell'ambiente operistico e fascista.

« In fatti, il Dumini, che allora crociava sotto il nome di Gino Bianchi, era in pericolo di essere lasciato indotto alle prese della giustizia, dichiarato, a persona viva e disposta a deporre, di aver ammazzato uno allora o sette persone, tra le quali anche dei fascisti, per incarico di una personalità fascista e governativa; e faceva un certo lasciapassare per la sua impunità, e non si accorgeva e forse di D'Annunzio, che soggiunge che, qualora si fosse creduto di poter donare alla sua sorte, egli si sarebbe sciolto, lasciando nelle mani di un altro redattore dell'« Ardito » la documentazione di tutti i fatti e tragici intrighi che venivano orditi nell'ambiente operistico e fascista.

« In fatti, il Dumini, che allora crociava sotto il nome di Gino Bianchi, era in pericolo di essere lasciato indotto alle prese della giustizia, dichiarato, a persona viva e disposta a deporre, di aver ammazzato uno allora o sette persone, tra le quali anche dei fascisti, per incarico di una personalità fascista e governativa; e faceva un certo lasciapassare per la sua impunità, e non si accorgeva e forse di D'Annunzio, che soggiunge che, qualora si fosse creduto di poter donare alla sua sorte, egli si sarebbe sciolto, lasciando nelle mani di un altro redattore dell'« Ardito » la documentazione di tutti i fatti e tragici intrighi che venivano orditi nell'ambiente operistico e fascista.

« In fatti, il Dumini, che allora crociava sotto il nome di Gino Bianchi, era in pericolo di essere lasciato indotto alle prese della giustizia, dichiarato, a persona viva e disposta a deporre, di aver ammazzato uno allora o sette persone, tra le quali anche dei fascisti, per incarico di una personalità fascista e governativa; e faceva un certo lasciapassare per la sua impunità, e non si accorgeva e forse di D'Annunzio, che soggiunge che, qualora si fosse creduto di poter donare alla sua sorte, egli si sarebbe sciolto, lasciando nelle mani di un altro redattore dell'« Ardito » la documentazione di tutti i fatti e tragici intrighi che venivano orditi nell'ambiente operistico e fascista.

« In fatti, il Dumini, che allora crociava sotto il nome di Gino Bianchi, era in pericolo di essere lasciato indotto alle prese della giustizia, dichiarato, a persona viva e disposta a deporre, di aver ammazzato uno allora o sette persone, tra le quali anche dei fascisti, per incarico di una personalità fascista e governativa; e faceva un certo lasciapassare per la sua impunità, e non si accorgeva e forse di D'Annunzio, che soggiunge che, qualora si fosse creduto di poter donare alla sua sorte, egli si sarebbe sciolto, lasciando nelle mani di un altro redattore dell'« Ardito » la documentazione di tutti i fatti e tragici intrighi che venivano orditi nell'ambiente operistico e fascista.

« In fatti, il Dumini, che allora crociava sotto il nome di Gino Bianchi, era in pericolo di essere lasciato indotto alle prese della giustizia, dichiarato, a persona viva e disposta a deporre, di aver ammazzato uno allora o sette persone, tra le quali anche dei fascisti, per incarico di una personalità fascista e governativa; e faceva un certo lasciapassare per la sua impunità, e non si accorgeva e forse di D'Annunzio, che soggiunge che, qualora si fosse creduto di poter donare alla sua sorte, egli si sarebbe sciolto, lasciando nelle mani di un altro redattore dell'« Ardito » la documentazione di tutti i fatti e tragici intrighi che venivano orditi nell'ambiente operistico e fascista.

I decreti contro la stampa saranno revocati?

La Tribuna dà notizia che il Governo, riconoscendo la convenienza di rivedere i titoli di reato stabiliti nell'editto Albertino, nel senso di specificarli, di aggiungere quei tipi di delitti di stampa che sono una portata dei nuovi sviluppi della nostra vita sociale, e infine di aumentare considerevolmente le pene pecuniarie, che sono attualmente irrisorie, sarebbe disposto a nominare una Commissione, composta di parlamentari, di storici, di giornalisti, che riveda la materia e prepari un progetto di legge, che sarà sottoposto alla Camera alla riapertura. Il fatto — scrive la Tribuna — che un progetto di legge sulla materia sarà presentato, significa che il regolamento attuale cesserà di aver vigore fra brevissimo tempo. Non si avva però mai dubitato — conclude il giornale — ed è stata soltanto la sua temporaneità, che ce lo ha fatto accettare in silenzio ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

« In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

Il plebiscito

Il Plebiscito pubblica questa sera sotto il titolo: « Alla fabbrica del plebiscito », una curiosa circolare inviata dalla Federazione provinciale fascista di Padova a tutti i segretari politici delle sezioni del partito fascista della provincia. Nella circolare si legge fra l'altro: « In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

Il Plebiscito pubblica questa sera sotto il titolo: « Alla fabbrica del plebiscito », una curiosa circolare inviata dalla Federazione provinciale fascista di Padova a tutti i segretari politici delle sezioni del partito fascista della provincia. Nella circolare si legge fra l'altro: « In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

Il Plebiscito pubblica questa sera sotto il titolo: « Alla fabbrica del plebiscito », una curiosa circolare inviata dalla Federazione provinciale fascista di Padova a tutti i segretari politici delle sezioni del partito fascista della provincia. Nella circolare si legge fra l'altro: « In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

Il Plebiscito pubblica questa sera sotto il titolo: « Alla fabbrica del plebiscito », una curiosa circolare inviata dalla Federazione provinciale fascista di Padova a tutti i segretari politici delle sezioni del partito fascista della provincia. Nella circolare si legge fra l'altro: « In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

Il Plebiscito pubblica questa sera sotto il titolo: « Alla fabbrica del plebiscito », una curiosa circolare inviata dalla Federazione provinciale fascista di Padova a tutti i segretari politici delle sezioni del partito fascista della provincia. Nella circolare si legge fra l'altro: « In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

Il Plebiscito pubblica questa sera sotto il titolo: « Alla fabbrica del plebiscito », una curiosa circolare inviata dalla Federazione provinciale fascista di Padova a tutti i segretari politici delle sezioni del partito fascista della provincia. Nella circolare si legge fra l'altro: « In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

Il Plebiscito pubblica questa sera sotto il titolo: « Alla fabbrica del plebiscito », una curiosa circolare inviata dalla Federazione provinciale fascista di Padova a tutti i segretari politici delle sezioni del partito fascista della provincia. Nella circolare si legge fra l'altro: « In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratellanza ».

Il Plebiscito pubblica questa sera sotto il titolo: « Alla fabbrica del plebiscito », una curiosa circolare inviata dalla Federazione provinciale fascista di Padova a tutti i segretari politici delle sezioni del partito fascista della provincia. Nella circolare si legge fra l'altro: « In seguito alla deliberazione presa dal nuovo direttorio provvisorio del partito in merito all'attuale momento politico, tutti i fascisti dovranno, tranne un esiguo numero, e i dissenzienti personali, riunirsi intorno al loro duce ed ascoltare ancora una volta la loro disciplina e la loro forza. Immediatamente, ogni direttore regionale deve votare, a nome del partito, un telegramma di condoglianza al duce, e di ringraziamento per il sacrificio di un deputato al Parlamento e la solidarietà piena e la completa fiducia al duce nostro. Tale ordine del giorno deve possibilmente essere mandato ai giornali locali, e pure deve essere inviato un telegramma di adesione al Presidente del Consiglio. Nel caso di possibili agitazioni del nostro partito o di altri, i segretari politici devono darne immediata notizia. Con fratell